



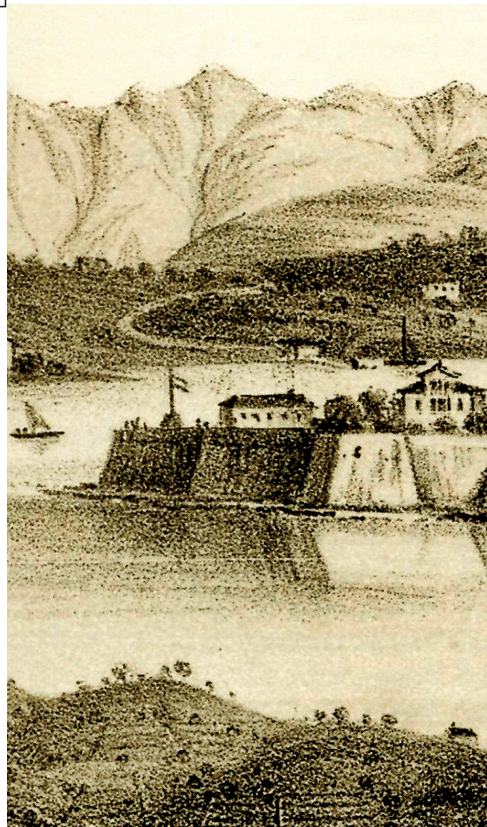
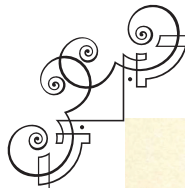
La presente pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. Il contenuto della pubblicazione è di esclusiva pertinenza della Regione zaratina, non rappresenta le posizioni e le opinioni dell'ente del Programma, ossia dell'Unione europea.

Diese Publikation wurde mit Hilfe der Europäischen Union erstellt. Der Inhalt dieser Veröffentlichung liegt in der alleinigen Verantwortung der Gespanschaft Zadar und kann in keiner Weise als Ausdruck der Ansichten der Europäischen Union angesehen werden.



ZADARSKA
ZUPANIJA





INDICE / INHALT

04	ZADAR
26	BENKOVAC
34	PAG
44	NIN





ZADAR

SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA
AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES





ZADAR

L'architettura storica di Zara, modellata nei secoli grazie allo sforzo della città di rispecchiare la propria crescita e prosperità o forse per il timore per la propria sopravvivenza, affascina per la sua varietà e molteplicità. L'integrazione degli spazi vuoti causati da frequenti guerre e da sporadiche calamità inaspettate, come il presunto terremoto del VI secolo, ha dato luogo a innesti inconsueti ed entusiasmanti sulle antiche fondamenta, sul **reticolato definito e regolare di vie e piazze** della città romana, che tuttora pulsano di vita. Tali fondamenta furono tracciate dagli agrimensori romani adattando la direzione della strada al naturale posizionamento della penisola che si estende da sud-est verso sud-ovest, e le medesime non sono state compromesse in modo significativo dalle costruzioni successive.

Die moderne Architektur von Zadar, die im Laufe der Jahrhunderte durch Bemühungen der Stadt entstand, um Schönheit und Wohlstand widerzuspiegeln, oder aber aus Angst um die eigene Existenz, beeindruckt mit ihrer Vielseitigkeit und Vielschichtigkeit. Die Lücken im Stadtbild, entstanden durch zahlreiche Kriege und so manche Naturkatastrophe, wie beispielsweise ein Erdbeben im 6. Jh., schufen ungewohnt verspielte Motive der Antike, die nach einem **geradlinigen Raster der Straßen und Plätze dieser römischen Stadt** definiert und heute mit Leben erfüllt sind. Das Stadtbild wurde von römischen Vermessungsingenieuren entworfen, sie passten die Straßenrichtungen der natürlichen Lage der Halbinsel an, und zwar längs vom Südosten zum Nordwesten hin, und dieses Bild blieb bis heute fast unverändert bewahrt.



A cavallo tra il X e il IX secolo a.C. la **penisola** comincia ad essere popolata dai suoi primi abitanti – i Liburni, abili marinai e commercianti il cui conflitto con i colonizzatori greci nell'Adriatico, nel IV secolo a.C., lascia in eredità la prima traccia scritta del nome di Zara. Sull'agilità e sulla velocità delle loro imbarcazioni faceva affidamento lo stesso imperatore Augusto al tempo del quale la città era già pressoché romanizzata, con numerosi immigrati e promossa al rango di colonia dei cittadini romani con il nome *colonia Julia Jader*. Augusto, *parens coloniae* – padre della colonia, ne fece erigere le mura e le torri così come testimonia l'iscrizione su pietra conservata presso il Museo archeologico. I resti significativi del sistema di fortificazione nel punto più esposto della città, luogo di collegamento con la terraferma, una serie di mura difensive e di varchi allineati da Piazza Petar Zoranić fino alla Porta di Terraferma e oltre, verso Ravnice, si susseguono in linea temporale, dall'antichità al secolo nuovo. Si parte

Zum Übergang des 10. in das 9. Jh. v. Chr. bewohnten die ersten Einwohner, die Liburner, die **Halbinsel**. Sie waren geschickte Seeleute, welche die ersten schriftlichen Spuren der Stadt Zadar hinterließen, und zwar durch ihren Kampf mit griechischen Kolonisatoren an der Adria im 4. Jh. v. Chr.. Auch Kaiser Augustus traute der Mobilität und Geschwindigkeit ihrer Schiffe. Zu dieser Zeit erreichte die bereits stark romanisierte Stadt mit ihren zahlreichen Einsiedlern den Rang einer Kolonie römischer Bürger, sie trägt seinerzeit auch den Namen *Colonia Julia Jader*. Augustus, der *Parens Coloniae* – der Vater der Kolonie, ließ die Stadtmauern und Türme errichten, so steht es im Archäologischen Museum in Stein gemeißelt. Die bedeutenden Überreste des Festungssystems am empfindlichsten Punkt der Stadt, an der Verbindung der Halbinsel mit dem Festland, die angereichten Festungsmauern und deren Öffnungen vom Platz Petar Zoranić aus zum *Tor Porta di Terraferma* weiter zum Flachland hin, folgen



SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA / AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES 5



quindi dai resti delle mura romane dalla porta rinnovata (*Porta Media*) al **Passaggio dell'imperatore Augusto** e dai resti delle mura del primo Medioevo rimosse appena qualche metro più in là verso est, abbracciando la torre pentagonale del XIII secolo sulla quale prosegue un alto muro merlato, attraversando la rinascimentale Piazza dei cinque pozzi eretta sul luogo dell'antico fossato difensivo per poi salire per il bastione Ponton dal quale si gode un incredibile e ampio panorama sul mare e sulle isole, sul pittoresco porticciolo, sulla fortificazione rinascimentale del Forte, sulle mura e sulla **Porta di Terraferma**. E qui è come se fossimo tornati al principio, perché lo schema antico si riflette tutto fino al Rinascimento – la Porta di Terraferma di Michele Sanmicheli del 1543 segue il modello della porta trionfale romana i resti della quale sono visibili non lontano dalla colonna spostata dal *capitolium* romano per essere sistemata all'inizio della principale via cittadina, l'antico decumano, agli esordi del XVIII secolo.

La vicina chiesa di San Simeone cela in sé molti più secoli di quanto non suggeriscano la sua facciata manieristica o il presbitero barocco. Tutto il muro meridionale

den Spuren der Zeit, von der Antike bis hin zur Neuzeit. Aus diesem Grunde sollte man von den Resten der römischen Wand aus mit dem restaurierten Tor (*Porta Media*) im **Durchgang des Kaisers Augustus** starten und ein paar Meter weiter über die frühmittelalterlichen Überreste in Richtung Osten weiter gehen, den fünfeckigen Turm aus dem 13. Jh. umgehen, an dem eine hohe Mauer mit Mauerkrone angrenzt, über den Platz der fünf Brunnen aus der Renaissance, der sich im damaligen Verteidigungsgraben befindet, und schlussendlich die Bastion Ponton hinauf steigen, von der aus sich ein unerwartet weiter Ausblick auf das Meer und die Inseln, auf den malerischen Hafen, die Forte Festung aus der Renaissance sowie die **Porta di Terraferma** bietet. Und hier befindet man sich wieder am Anfang, denn das antike Schema reflektiert bis in die Renaissance weiter – das Tor *Porta di Terraferma* von Michele Sanmicheli aus dem Jahr 1543 bewahrt die Form des römischen Triumphbogens, dessen Reste ganz in der Nähe eines Pfostens aus dem römischen Kapitäl am Anfang der Hauptstraße präsentiert werden, des antiken Decumanus zu Beginn des 18. Jahrhunderts.





ha conservato grandi bifore che danno aria all'interno della chiesa irrorandola di luce mediterranea, file di pilastri conducono all'altare con il presbitero cittadino più sontuoso in assoluto: uno scrigno gotico con le reliquie di San Simeone, i resti dell'antica basilica paleocristiana di Santo Stefano, risalente al V secolo. Si tratta della chiesa più antica della Dalmazia dove ancora oggi vengono celebrate le cerimonie religiose, le processioni e le celebrazioni pittoresche che festeggiano il patrono prediletto della città.

Die nahe gelegene Kirche des Hl. Simeon verbirgt noch ältere Jahrhunderte in sich, als ihre manieristische Fassade und ihr barockes Sanktuarium nur erahnen lassen. Die gesamte Südwand mit den großen Biforien, die das geräumige Innere der Kirche mit mediterranem Licht erstrahlen lassen, die zahlreichen Pfosten, die zu dem Altar mit dem größten städtischen Heiligtum führen – dem Reliquienschrein des Heiligen Simeon, sind Überreste der früheren Basilika des Hl. Stephan aus dem 5. Jahrhundert. Es handelt sich hierbei um die älteste Kirche Dalmatiens, deren Tore heute noch für Glaubenszeremonien, Prozessionen und Feierlichkeiten zu Ehren des beliebten Schutzpatrons der Stadt offen stehen.

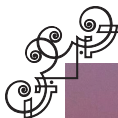


SCRIGNO DI SAN SIMEONE

TRUHE DES HL. SIMEON

C'est tout mon desir, così recita l'iscrizione sull'anello ritrovato nello **scrigno** zaratino di **San Simeone**. Questa chiesa cela la storia di un evento, al tempo stesso, spettacolare e avventuroso. Poco distante, nel convento benedettino, il cui *Oro e argento* (*Zlato i srebro*) fu battezzato dal letterato Miroslav Krleža, è esposta la corona angioina della regina Elisabetta. E ancora poco oltre, verso i confini della città, nel convento francescano, fu firmata nel 1358 la celebre Pace di Zara con la quale suo marito Ludovico, a metà del secolo, respinse il «leone alato» da Zara. Ma torniamo all'inizio del nostro racconto quando la regina giunse con un prezioso dono votivo. La storia nella storia narra che l'imbarcazione sulla quale il cavaliere veneziano trasportava i resti di San Simeone, quel Simeone che nel tempio riconobbe il Salvatore nel fanciullo Gesù, sia stata sospinta da un vento di tempesta verso Zara. Il veneziano si ammalò e da lì a breve morì e il suo prezioso carico non raggiunse mai la laguna veneziana. Fu così che vi rimase Simeone, e allo stesso modo, sospinta da un altro vento, vi arrivò Elisabetta, per la quale Francesco di Milano nel 1380 terminò un incredibile capolavoro di oreficeria medievale, il sarcofago dorato-argentato di San Simeone. Nei suoi bassorilievi sono indicati molti più dettagli di quanti non se ne apprendano dagli scritti conservati di tale epoca e quindi vediamo l'arrivo di Ludovico innanzi alla città, la tempesta in mare con un misto di motivi profani e sacri di Zara e della Bibbia, entrambe deputate a ospitare i racconti nei quali vive Simeone profeta. E a proposito dell'anello? Si narra che facesse parte del dono votivo della regina angioina per la nascita di un erede maschio, ma tuttavia non entrò mai a far parte del racconto che termina tragicamente nella limitrofa fortezza di Cittanova. Come in un vero thriller denso di colpi di scena e di scherzi del destino, nei quali ci sono così tanti personaggi da non avere nemmeno senso enumerarli, questa storia si trasforma in mille e uno racconti, ma ognuno di essi termina sempre nello stesso modo: la regina Elisabetta si tolse la vita nella fortezza di Cittanova. I veneziani sarebbero presto tornati, San Simeone trovò pace solo nel 1632 nella propria chiesa, tra le mani degli angeli realizzati dai cannoni fusi sequestrati ai turchi, e sull'anello si legge: *Questo è tutto ciò che desidero.*

C'est tout mon desir, so steht es auf dem Ring geschrieben, der in der **Truhe des Hl. Simeon** gefunden wurde. Ein vollkommenes historisches Spektakel verbirgt sich in dieser Kirche. Etwas weiter weg von der Kirche, im Nonnenkloster der Benediktinerinnen, dessen *Gold und Silber* der Schriftsteller Miroslav Krleža getauft hat, steht die Krone von Elisabeth der I. von Anjou ausgestellt. Und ein kleines Stück weiter in Richtung Stadtrand wurde im Franziskanerkloster im Jahr 1358 der sog. Friede von Zadar unterzeichnet, durch den ihr Gatte Ludwig zur Hälfte des Jahrhunderts den geflügelten Löwen aus Zadar vertrieben hat. Und ganz am Anfang unserer Geschichte kam die Königin mit einem wertvollen Weingeschenk. Diese Geschichte besagt nämlich, dass das Schiff aufgrund eines Sturms in Zadar landete, auf dem die Reste des Heiligen Simeon befördert wurden- jenes Simeon, der in einem Tempel den Erlöser im Kinde Jesu erkannt hatte. Der Venezianer wurde krank und starb schnell, so dass die wertvolle Fracht nie weiter in die venezianische Lagune verschifft wurde. Und so ist Simeon geblieben, auch Elisabeth kam auf dieselbe Art mit einem anderen Sturm, für sie stellte Francesco Milano im Jahr 1380 ein seltsames Kunstwerk der mittelalterlichen Goldschmiedekunst fertig, die vergoldete silberne Gruft des Hl. Simeon. Im Relief der Gruft sind viel mehr Details aufzufinden, als in den bewahrten Schriften aus dieser Zeit. Hier sieht man die Ankunft Ludwigs in der Stadt, Seestürme, es vermischen sich die profanen und die sakralen Motive von Zadar und der Bibel- beides Aufenthaltsorte, in deren Geschichten der Fromme Simeon lebte. Und was ist mit dem Ring? Es wird erzählt, dass der Ring ein Teil des Gelübdes der Königin von Anjou nach einem männlichen Nachfolger ist, welcher niemals Teil der Geschichte wurde und die tragisch an der nahe gelegenen Festung von Novigrad endete. Es gleicht einem wahrhaftigen Thriller der Wendungen und historischen Spielereien, in dem so viele Rollen mitspielen, all diese aufzuzählen macht keinen Sinn, denn die Geschichte würde sich in tausend und eine Geschichte verwandeln und jede würde so enden, dass das Leben von Königin Elisabeth auf der Festung von Novigrad endet. Die Venezianer kehren bald wieder zurück, der Hl. Simeon findet erst 1632 seine Ruhe in seiner eigenen Kirche, in den Armen von Engeln, die aus türkischen Kanonen gegossen wurden, und auf dem Ring steht geschrieben: *Das ist alles, was ich will.*



Il palazzo Nassis si distingue alla vista per la sua entusiasmante facciata di pietra. In esso eleganti monofore e bifore tardo-gotiche si fondono con ghirlande rinascimentali ornate di foglie, putti, conchiglie e delfini. Non è difficile immaginare come tale mondo marino abbia affascinato e alimentato in età infantile la vocazione di **Spiridon Brusina**, il primo ricercatore croato dell'Adriatico, nato in questa casa. Di fronte al palazzo si erge la chiesa gotica di San Domenico, dedicata al santo alla fine del XIII secolo. All'interno del convento domenicano fu fondata la prima università sul suolo croato, l'*Università Jadertina*, nel lontano 1396. In quella che era la sua antica sede oggi sono messi in scena spettacoli peculiari del nuovo Teatro dei burattini. Qui ebbe inizio pure la produzione dei liquori zarattini e così già all'inizio del XVI secolo si ha testimonianza di un liquore aromatico alle erbe, il *rosolio*, preparato dal farmacista del convento.

Der Palast Nassis zieht mit seiner Steinfassade sämtliche Blicke auf sich. Er hat elegante spätgotische Monoforien und Biforien, die sich mit Blätterkränzen, Muscheln und Delfinen aus der Renaissance ergänzen. Die Vorstellung fällt nicht schwer, dass diese Meereswelt in der Kindheit das Leben von **Spiridon Brusina** verzaubert und bestimmt hat, dem ersten kroatischen Adriaforscher, der in diesem Haus geboren wurde. Gegenüber dem Palast steht die gotische Kirche des Hl. Dominik, die Ende des 13. Jahrhunderts heiliggesprochen wurde. Im Dominikanerkloster wurde auch die erste Hochschule auf kroatischem Boden gegründet, die *Universitas Jadertina* im Jahr 1396. Am früheren Standort dieser Hochschule finden heute die typischen Aufführungen des neuen Puppentheaters statt. Hier liegt auch der Ursprung der Likörproduktion von Zadar. Bereits Anfang des 16. Jahrhunderts wurde aufgezeichnet, dass der Klosterapotheker den Kräuterlikör *Rosolj* hier zubereitet hatte.





A metà del XVI secolo nella Piazza del Popolo il governo veneziano allestì una nuova Loggia cittadina e una nuova **Loggia della Gran Guardia** secondo i modelli del tardo Rinascimento. Nel 1792 la Loggia fu decorata con una balaustra con un'iscrizione del governatore veneziano, e quando, sotto la Gran Guardia, sei anni dopo venne eretta la Torre dell'orologio, Zara faceva già parte della Monarchia austroungarica. Al termine della Prima guerra mondiale passò al Regno d'Italia e con l'edificio dell'amministrazione comunale venne compromessa la serie armoniosa di edifici pubblici e privati che conferivano alla piazza vitalità e varietà. Dal 1730 tutti questi cambi di potere e variazioni della quotidianità furono accolti dagli zaratini con più leggerezza scambiando due battute e sorseggiando una tazzina di caffè nella prima caffetteria della città. Basta dare un'occhiata all'interno di quella che è chiamata chiesa di San Lorenzo per tornare indietro all'XI secolo, quando qui venne costruita la chiesetta paleo-romanica ad arcate poggianti su antichi pilastri per capire che quasi tutta la storia della città è contenuta, a modo suo, in un'unica piazza cittadina che i suoi abitanti chiamano effettivamente Piazza.

La trasformazione delle mura rinascimentali ebbe inizio al tempo dell'amministrazione austriaca con la nuova destinazione dei bastioni e delle mura a parchi pubblici, un modo piacevole per rinnegare la loro antica funzione difensiva e offrire ai cittadini il palcoscenico ove esibire l'apparente gioia del vivere tipica della **belle époque**. L'antico *carapace*, come lo chiamava lo scrittore di viaggi turco stupito dalla resistenza delle sue mura, si trasformò gradualmente e la penisola in tutte le sue parti assunse i morbidi contorni della città più verde della Dalmazia. Con l'abbattimento della cortina a est, tra i bastioni Ponton e Moro, si aprì la strada di ingresso in città ma venne anche interrotta la passeggiata cittadina prediletta che questo percorso turistico intende, almeno in parte, rinnovare valorizzando nuovamente il sistema difensivo di Zara e gli splendidi panorami che offre la vista dall'alto, dal confine della città verso il porto, opposto alla costa e ancora oltre verso il massiccio del Velebit, ma anche verso l'interno, sui mercati variopinti, sui tetti della città, sui

Mitte des 16. Jahrhunderts erhebt die venezianische Macht am Volksplatz die neue Stadtloge und die **Stadtwache** in den Formen der späten Renaissance. Die Loge wurde im Jahre 1792 mit einem Geländer mit der Aufschrift des venezianischen Verwalters verziert, und als sechs Jahre später über der Wache ein Turm mit Uhr errichtet wurde, war Zadar bereits Teil der Monarchie Österreich-Ungarns. Nach dem Ende des Ersten Weltkriegs erbe sie das Königreich Italien und durch das Gebäude der Stadtverwaltung wurde das harmonische Anreihen von öffentlichen und privaten Gebäuden gestört, die dem Platz zuvor eine Vielseitigkeit und Lebendigkeit verliehen haben. Die zahlreichen Herrschaftswechsel und den Umschwung im Alltag konnten die Bewohner leichter bei einer Tasse Kaffee in fröhlicher



giardini, sulle finestre e sui balconi, sulle direzioni e sui riverberi delle vie lastricate di pietra. L'ampio terrapieno del bastione Moro è, in gran parte, dominato dai palazzi dei vecchi produttori di maraschino, un liquore a base di visciola marasca che rese celebre Zara garantendone lo sviluppo economico fino alla Seconda guerra mondiale. Nel palazzo della famiglia Cosmacendi nel 2006 venne inaugurato il Museo del vetro antico mentre il Maraschino sta ancora attendendo il suo meritato museo.



Gesellschaft annehmen, als 1730 das erste Café auf dem Platz eröffnete. Ein Blick hineinreicht aus, um sich bis ins 11. Jahrhundert zurückzusetzen, als an dieser Stelle eine frühromanische kleine Kirche, die Kirche des Hl. Laurentius, errichtet wurde, mit Wölbungen, die antiken Pfosten gleichen. Demzufolge liegt fast die ganze Geschichte der Stadt an dem einzigen städtischen Platz zusammengefasst, der von seinen Bürgern tatsächlich nur als Platz benannt wird.

Die Verwandlung der Mauern aus der Renaissance beginnt mit der Umwandlung der Bastion und der Stadtmauern zu Zeiten der österreichischen Verwaltung in öffentliche Parkanlagen, die auf eine wahrhaft schöne Art ihre frühere Abwehrfunktion in den Schatten drängen und den Bürgern eine Bühne der Leichtigkeit des Lebens, des charakteristischen *belle époque* bieten. Der frühere *Schildkrötenpanzer*, wie die Mauern von einem türkischen Reiseschriftsteller benannt wurden, der von ihrer Festigkeit begeistert war, verändert sich schrittweise und die Halbinsel bekommt so von allen Seiten die weichen Formen der grünen Stadt Dalmatiens.

MARASCHINO MARASCHINO-LIKÖR

Non potendo ricordarsi i nomi delle città che aveva visitato in Dalmazia, all'eroe del romanzo di Balzac bastava menzionare il fatto che in quel luogo veniva preparato il Maraschino e a tutti i suoi uditori subito diventava chiaro che tale città non fosse altro che Zara.

Der Held in Balzacs Roman konnte sich nicht an den Namen der Stadt in Dalmatien erinnern, es reichte ihm aus, dass der Maraschino-Likör hier hergestellt wird, dadurch war seinen Freunden gleich bewusst, dass diese Stadt Zadar heißt.



Der Abriss der Bastei im Osten, zwischen der Bastion Ponton und Moro, eröffnet einen Straßeneingang in die Stadt, jedoch wird dadurch allerdings auch der beliebte städtische Spazierweg unterbrochen, den diese Touristenroute zumindest teilweise versucht, wiederherzustellen, und zwar durch Revalorisierung des Verteidigungssystems Zadars und durch bezaubernde Aussichten, die sich von oben bieten, vom Rande der Stadt aus in Richtung Hafen, von der gegenüberliegenden Küste und noch weiter bis hin zum Velebit Gebirge, aber auch in Richtung Stadtmitte, auf den bunten Markt, die Dächer der Stadt, die Gärten, Fenster und Balkone und die steingepflasterten glänzenden Straßen. An der breiten Mole der Bastion Moro dominieren mit ihrer Größe die Paläste des früheren Maraschino-Herstellers, ein Likör aus Maraschinokirschen, der Zadar berühmt machte und eine wirtschaftliche Entwicklung bis in den Zweiten Weltkrieg gewährte. Im Palast der Familie Cosmacendi eröffnete im Jahr 2006 das Museum des antiken Glases, während der Maraschino-Likör immer noch auf sein lang verdientes Museum wartet.



SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA / AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES 13



Il leone di Venezia stende le sue ali anche sopra la **Porta di San Grisogono**, ma qui il bassorilievo del protettore della città non è spinto sotto le sue zampe, come nella Porta di Terraferma, piuttosto si erge dal lato cittadino della porta sopra la scritta incisa per celebrare la vittoria dell'esercito cristiano sui turchi, nella battaglia navale di Lepanto del 1571. Sette imbarcazioni zarine si unirono allora alla flotta della Santa lega che prima di partire verso Oriente era solita radunarsi proprio davanti a Zara. Ancora nel XVI secolo singole opere di architettura monumentale antica facevano parte del tessuto urbano di Zara, come testimonia l'arco trionfale murato allora nelle nuove mura per dare forma alla facciata interna di tale porta. L'iscrizione abilmente scolpita narra come Melia Anniana, con il denaro lasciatole dal defunto marito, abbia dato inizio ai lavori per l'innalzamento dell'arco e per il lastricato della piazza. La piazza innanzi alla porta prende il nome da Papa Alessandro III che gli zarini attesero nel 1177 al porto accompagnandolo su un cavallo bianco fino alla vicina cattedrale. Il suo accompagnatore annotò che il popolo lo attendeva levando al cielo forti

Der Venezianische Löwe breitet seine Flügel über dem **Tor des Hl. Chrysogonus (Sveti Krševan)** aus, doch hier wurde ihm sein Relief als Schutzpatron der Stadt nicht untergeschoben, wie am *Tor Porta di Terraferma*, sondern es wurde von der städtischen Seite des Tores aus über einer Schrift erhoben, eingemeißelt in den Ruhm des Sieges der christlichen Armee über die Türkei in der Seeschlacht von Lepanto aus dem Jahr 1571. Sieben Schiffe aus Zadar gesellten sich damals der Flotte der Heiligen Liga dazu, die sich kurz vor ihrem Start in Richtung Osten gerade vor Zadar versammelte. Bereits im 16. Jahrhundert waren einzelne Realisierungen der monumentalen antiken Architektur Teil des urbanen Stadtbilds von Zadar, davon zeugt beispielsweise der Triumphbogen, der damals in die neuen Mauern gebaut wurde, um die Innenseite dieses Tores zu zieren. Die Geschichte eingemeißelte Aufschrift deutet darauf hin, dass Melia Aniana den Bogen mit dem Geld errichten ließ, das sie von ihrem verstorbenen Gatten geerbt hatte, und außerdem ließ sie den Markt pflastern. Das Flachland vor dem Tor trägt den Namen von Papst Alexander





lodi in lingua slava; si tratta della prima testimonianza scritta di canzoni nella nostra lingua. Il Papa successivo che visitò Zara, Giovanni Paolo II, poteva addirittura comprendere tali canzoni poiché era egli stesso slavo. La via che da Porta San Grisogono conduce verso il Foro romano è una via trasversale, la *Cardo Maximus* dell'antica Jader. Prima di attraversare la Via Calle larga (*Široka ulica*), l'antico *Decumanus Maximus* attraversa la piazza con la statua di Petar Zoranić, lo scrittore del primo romanzo croato *Planine* (Montagne) del 1536, la cui opera comincia con le leggende che avvolgono il Velebit. Qui si trova anche la **chiesa di San Grisogono** a lui intitolata nel 1170, l'unica parte conservata dell'antico monastero benedettino maschile. Il ritmo contenuto di arcate cieche sulla sua facciata è arricchito da ampie arcate appoggiate lungo il muro laterale che conduce all'armonioso fregio dell'abside, una delle più belle opere di architettura romanica in Croazia.

Ill., den die Bürger von Zadar im Jahr 1177 im Hafen in Empfang genommen und ihn auf einem weißen Pferd zur nahe gelegenen Kathedrale begleitet haben. Sein Begleiter notierte, dass ihn das Volk dort mit lautstarken Lauden in slawischer Sprache willkommen hieß und er hinterließ somit die ersten schriftlichen Aufzeichnungen über Lieder in unserer Sprache. Der nächste Papst, der Zadar besuchte, war Papst Johannes Paul II., er konnte die Lieder selbst verstehen, denn er war auch ein Slawe. Die Straße, die vom Tor des Hl. Chrysogonus in Richtung römisches Forum führt, ist eine Seitenstraße, das *Cardo Maximus* des antiken Jadera. Bevor sie die Straße *Široka ulica* (Breite Straße) kreuzt, läuft der frühere *Decumanus Maximus* an dem Platz mit der Statue von Petar Zoranić vorbei, des Schriftstellers des ersten kroatischen Romans *Planine* (Gebirge) aus dem Jahr 1536, dessen Handlung mit den Legenden des Velebit Gebirges beginnt. Hier befindet sich auch die **Kirche des Hl. Chrysogonus**, die



Nel museo archeologico è esposta la **vera del pozzo** con inciso il nome del proconsole della provincia romana della Dalmazia, Tanfilo Vále. Con il suo collocamento tra il 27 e il 25 avanti Cristo, durante il regno dell'imperatore Augusto, ebbe inizio la costruzione del foro – una piazza monumentale di dimensioni pari a 90 x 45,5 m con tre lati incorniciati da una serie di alti pilastri marmorei che sostenevano una galleria leggermente più bassa. Sotto il riparo fornito dai portici si trovavano le taverne – officine e negozi in fila lungo i due lati della piazza, mentre sul versante marino fu eretta una grande basilica che fungeva da sala del consiglio e da tribunale cittadino. In fondo al foro, nel punto più alto della penisola, si ergeva un tempio dedicato alla triade capitolina – Giove, Giunone e Minerva – segno dell'appartenenza all'Impero romano. Innanzi alle tracce delle sue mura si erge ancora una delle due impressionanti colonne che separavano simbolicamente l'area profana da quella sacra. Durante il Medioevo sulla sua cima fu collocato un grifone, al quale venivano legati ed esposti al pubblico ludibrio i trasgres-

1170 heiliggesprochen und als einzige von dem damaligen Benediktinerkloster bewahrt wurde. Der zurückhaltende Rhythmus der blinden kleinen Arkaden auf ihrer Fassade wird durch breite Bögen veredelt, die sich entlang der Seitenwand anlehnen und zu den gleichmäßigen Zierden der Apsiden führen, einer der schönsten Realisierungen der romanischen Architektur in Kroatien.

Im Archäologischen Museum ist die **Brunnenkrone** mit dem eingemeißelten Namen des Prokonsuls der römischen Provinz Dalmatiens Tanfil Vále ausgestellt. Mit der Aufstellung der Krone zwischen 27 und 25 Jahre vor Christus, zur Zeit der Herrschaft von Kaiser Augustus, beginnt die Errichtung des Forums – des monumentalen Platzes mit einer Größe von 90 x 45,5 m, eingerahmt von drei Seiten aus mit einer Reihe an Marmorsäulen, die eine etwas niedrigere Galerie getragen haben. Unter dem Schutz der Säulenhalle hatte man Zutritt zu den Tabernae, zu kleinen Werkstätten und Geschäften entlang zwei Seiten des Platzes, während von der Seeseite aus eine gro-





sori. Tra gli oggetti esposti nel Museo archeologico si trova anche la statua scintillante di una ninfa sdraiata, appoggiata su un'anfora dalla quale scorreva l'acqua che arrivava fino al foro attraverso un acquedotto distante 40 km dalla sorgente, ubicata sopra il lago di Vrana!

Nell'edificio adiacente, all'interno del convento benedettino femminile, nel 1976 fu inaugurata la Mostra permanente di arte ecclesiastica, a pieno diritto intitolata **Loro e l'argento di Zara** (*Zlato i srebro Zadra*). Questo convento non conserva solo sfavillanti reliquiari, opera degli orefici zaratini medievali, bensì anche il ricordo del re croato Pietro Cresimiro IV (Petar Krešimir IV) durante il regno del quale il convento venne fondato. Il campanile romanico fu eretto nel 1105 con l'avvento del nuovo Regno della Dalmazia, Croazia e Ungheria, con il denaro assicurato da re Colomanno (Koloman) dopo aver assunto il governo della città, che non mancò di annottarlo sull'iscrizione che circonda la campana, parzialmente coperta dall'ampliamento rinascimentale della facciata della chiesa di Santa Maria.

ße Basilika errichtet wurde – das städtische Rathaus und Gericht. Am Anfang des Forums, auf dem höchsten Punkt der Halbinsel, wurde ein Tempel erbaut, der den Kapitollinischen Trias gewidmet war – den Göttern Jupiter, Juno und Minerva – als Zeichen der Zugehörigkeit zum Römischen Reich. Vor den Spuren seiner Mauern steht immer noch eine der zwei beeindruckenden Säulen, die symbolisch den profanen Bereich von dem heiligen getrennt haben. Im Laufe des Mittelalters wurde ein Greif auf seine Spitze gesetzt, und neben ihm Schuldiger angebunden, die somit der öffentlichen Schande ausgesetzt wurden. Unter den Exponaten des Archäologischen Museums befindet sich auch die glänzende Figur einer Nymphe, angelehnt an eine Amphore, aus der Wasser bis zum Forum floss. Dieses Wasser kam aus dem Aquädukt aus der 40 km entfernten Quelle des Sees Vranjsko jezero!

Im Nachbargebäude im weiblichen Benediktinerkloster eröffnete im Jahr 1976 die Ständige Ausstellung der Kirchenkunst, die zu Recht den Namen **Gold und Silber von Zadar** trägt. Dieses Kloster bewahrt nicht nur glänzende









Lo scenario è dominato dalla **chiesa di San Donato**, originariamente della Santa Trinità, circondata da campanili e sorta sui resti massicci dell'antica città. Eretta al principio del IX secolo come cappella privata dell'allora vescovo Donato, oggi è un'eccezionale sala concertistica che, dal lontano 1960, ospita le **serate di musica classica**. Il panorama è rapito dalla sua monumentalità e dall'unicità della sua forma cilindrica tipica dell'architettura bizantina e data la sua funzione si avvicina maggiormente alle cappelle di corte dell'Europa occidentale di tale periodo, come quella di Carlo Magno ad Aquisgrana (Aachen). Il vescovo Donato, al quale venne intitolata successivamente, quale messaggero di pace tra il restaurato Impero romano d'Occidente di Carlo Magno e l'Impero bizantino, la cui autorità era stata riconosciuta per secoli dalla città, spesso solo formalmente, tornò da Costantinopoli con un prezioso omaggio: le reliquie di Sant'Anastasia. Per conservarle fece realizzare un sarcofago di marmo



Reliquien, Werke mittelalterlicher Goldschmiede von Zadar, sondern auch die Erinnerung an den kroatischen König Petar Krešimir IV., zu dessen Herrschaftszeit das Kloster errichtet wurde. Der romanische Glockenturm wurde im Jahre 1105 erbaut, zu Beginn des neuen Königreichs von Dalmatien, Kroatien und Ungarn, gefördert durch das Geld von König Koloman, nachdem er die Macht über die Stadt übernommen hatte. Durch eine Aufschrift um den Glockenturm herum ließ er das verewigen; der Glockenturm liegt teilweise verborgen hinter der Fassade der Kirche der Hl. Maria aus der Renaissance.

Umkreist von Kirchenglocken und auf den massiven Überresten der antiken Stadt errichtet dominiert die **Kirche Sankt Donatus**, ursprünglich die Hl. Dreifaltigkeit. Sie wurde zu Beginn des 9. Jahrhunderts als Privatkapelle des damaligen Bischofs Donat erbaut; heutzutage ist sie eine besondere Konzerthalle, in der bereits seit 1960 **klassische Musikabende** stattfinden. Ihre Monumentalität und ihre einzigartige Zylinderform aus der byzantinischen Architektur zieht sämtliche Blicke auf sich, ihrer Funktion nach jedoch ähnelt sie damaligen westeuropäischen Schlosskapellen, wie jene von Karl dem Großen in Aachen. Bischof Donat, dem die Kirche erst später gewidmet wurde, kam als Friedensbote zwischen dem neuen westlichen römischen Reich Karls des Großen und dem



che ancora oggi conserva le ceneri della martire di Sirmio bruciata sul rogo nel Natale del 304 durante il regno dell'imperatore Diocleziano.

La produzione del sale, la fervida attività commerciale in città e nel porto, l'agricoltura e l'allevamento nel fertile entroterra e sulle isole assicurano la fioritura della cittadina comunale nel Medioevo, come testimoniano innanzitutto la costruzione di chiese e monasteri con le loro sontuose opere d'arte. Con la deposizione delle reliquie nella basilica paleocristiana di San Pietro, eretta ai margini del foro nel V secolo, questa fu dedicata a **Sant'Anastasia, ossia a Stošija**. Nel XII secolo, rispettando le dimensioni della vecchia cattedrale, ne venne innalzata una nuova in stile romanico, ma non molto dopo la distruzione del 1202, durante la IV Crociata, venne ampliata verso ovest conservando tale aspetto esteriore fino ad oggi. L'interno è stato rinnovato e ristrutturato innumerevoli volte ma tutte le variazioni non hanno

byzantinischen Kaiser, dessen Herrschaft die Stadt über Jahrhunderte, oftmals auch nur formal, anerkannte, aus Konstantinopel mit einem wertvollen Geschenk zurück – den Reliquien der Hl. Anastasia. Für sie ließ er einen Sarkophag aus Marmor machen, in dem sich heute die Asche der Märtyrerin von Srijem befindet, die während der Herrschaft von Kaiser Diocletian im Jahr 304 an Weihnachten auf dem Scheiterhaufen verbrannt wurde.

Die Herstellung von Salz, die lebendige Handelstätigkeit in der Stadt und im Hafen, die Land- und Viehwirtschaft im fruchtbaren Hinterland und auf den Inseln ermöglichen die Entwicklung der mittelalterlichen städtischen Kommune, was sich insbesondere in der Errichtung von Kirchen und Klöstern sowie deren prächtiger Kunstaustattung widerspiegelte. Das Ablegen der Reliquien in die frühchristliche Basilika des Hl. Petrus, errichtet im 5. Jahrhundert am Rande des Forums, wurde der **Heiligen Anastasia, bzw. der Sv. Stošija**, gewidmet. Im 12. Jahrhundert wird nach den Maßen der alten Kathedrale eine neue ganz im romanischen Stil erbaut, und kurz nach ihrer Zerstörung im Jahr 1202, zu Zeiten des Kreuzkrieges,



SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA / AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES 21





distretto la quiete sacrale di quell'**area mistica definita da una serie di pilastri e arcate** che conducono verso il presbitero sopraelevato. Al contrario, i resti dei mosaici paleocristiani e gli affreschi romanici, le pietre del ciborio e gli stalli del coro in stile gotico fiorito, gli altari e le pale in stile barocco e classicista radunati in un unico luogo silenzioso e discreto conservarono la memoria della vita cittadina nell'arco dei secoli.

La Repubblica di Venezia nel tentativo di assicurarsi una via di navigazione lungo la costa orientale dell'Adriatico durante il Medioevo, dal primo assedio alla città nell'anno 1000, prese più volte possesso di Zara. Dato che gli zarini, cercando di mantenere l'autonomia del loro comune, si opposero strenuamente al suo governo, (le fonti storiche citano addirittura undici sommosse, e le mura sul lato settentrionale della città portano giustamente il nome di Mura delle sommosse zaratine) il governatore della terraferma e del mare fece erigere il suo castello all'ingresso del porto cittadino, ossia nel luogo in cui era più facile assicurare aiuti o un'evacuazione via mare. Con i lavori di sterro del canale nel quale poi fa ingresso

wird sie in Richtung Westen verlängert und bleibt bis heute so bewahrt. Sie wurde unzählige Male von innen verjüngt und erneuert, jedoch haben all diese Änderungen die innere geistliche Ruhe des **mystischen Raumes mit den angereichten Säulen und Bögen**, die zum Hochaltar führen, nicht zerstört. Ganz im Gegenteil, die Reste der frühchristlichen Mosaik und romanischen Fresken, das Steinziborium und die Chorbänke im Stil der Blüten aus der Gotik, die barocken und klassizistischen Altäre an einem Ort, bewahren ganz leise und unauffällig die Erinnerungen der Stadt durch die Jahrhunderte.

Die Venezianische Republik hat mit dem Ziel, sich im Mittelalter einen Seeweg entlang der östlichen Adriaküste zu schaffen, seit der ersten Eroberung der Stadt im Jahr 1000, mehrfach die Stadt Zadar besetzt. Doch die Bürger von Zadar wollten die Autonomie ihrer Kommune bewahren und wehrten sich hartnäckig gegen die Herrschaft (historische Quellen besagen sogar elf derartige Aufstände und die Mauern im Norden der Stadt tragen zu Recht den Namen „Mauern der Aufstände von Zadar“). Am Eingang in den städtischen Hafen, an jener





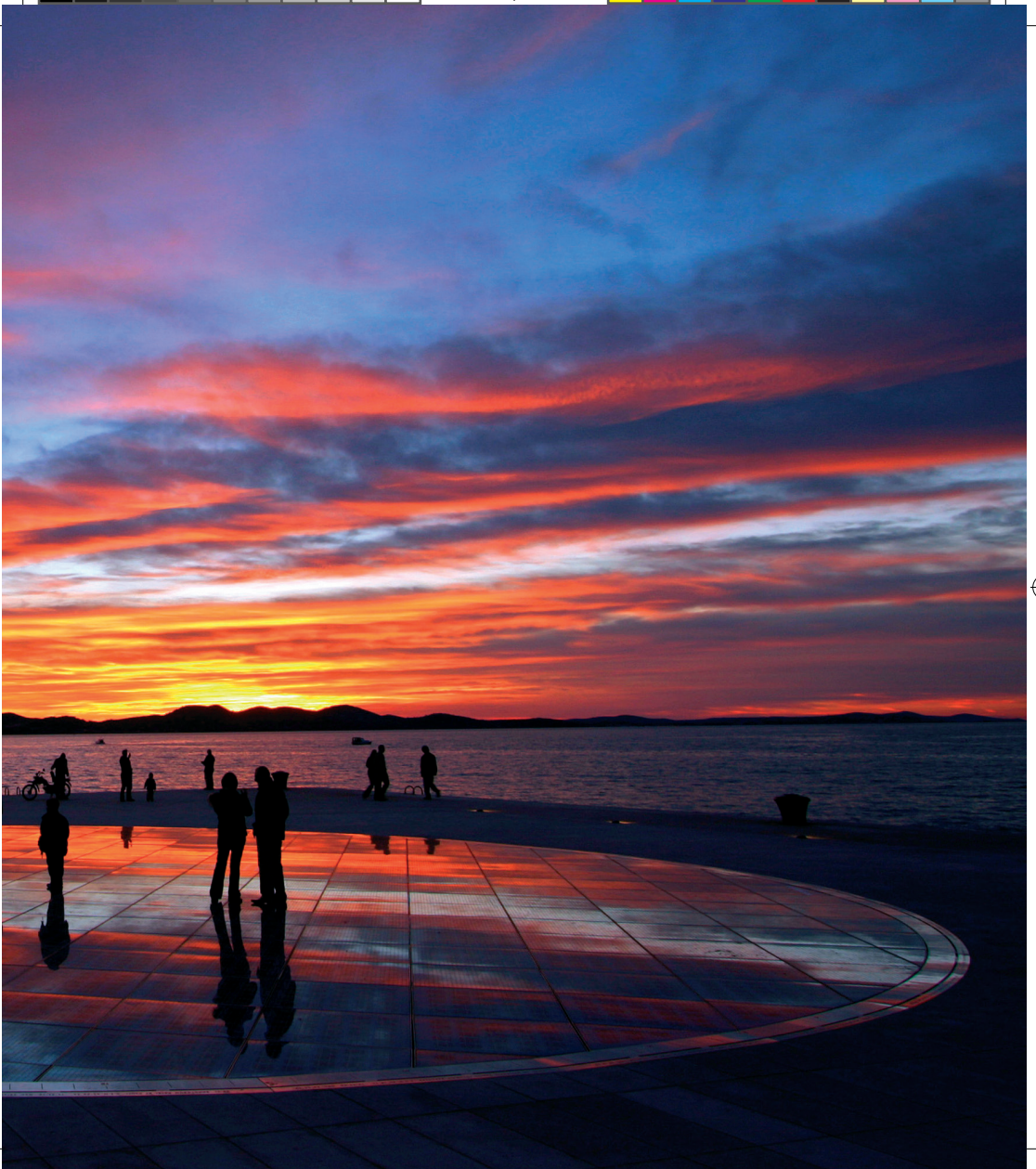
il mare, il castello divenne un'isola con torri e cannoni rivolti verso la città ribelle. Successivamente sul luogo in cui si trovava il fossato fu costruita una cisterna per l'acqua e furono collocate le **vere di tre pozzi**, il castello venne in parte distrutto e incorporato nel nuovo sistema murario che doveva difendere sia la città sia la guarnigione veneziana dal nemico comune, i turchi, mentre la parte inferiore conservata della torre di ingresso venne adibita a magazzino delle armi – il Piccolo arsenale. Il leone di San Marco riuscì a difendere la città e, come pittorescamente rappresentato dal bassorilievo della metà del XV secolo, visibile sopra l'ingresso dell'attuale Centro visitatori, poté mantenere le zampe posteriori sul mare e quelle anteriori sulla terraferma zaratina fino alla definitiva caduta della Repubblica marinara nel 1797.



Stelle, wo die Hilfe und Evakuierung über den Seeweg leicht gewährleistet war, errichtet die Herrscherin des Festlandes und des Meeres ihr Kastell. Durch das Ausgraben eines Kanals in das Meer wird das Kastell zu einer Insel mit Türmen und Kanonen und ist in Richtung der aufständischen Stadt gewendet. An der Stelle des Grabens wurde später die Wasserzisterne gebaut sowie die **Kronen dreier Brunnen**, das Kastell wurde teilweise abgerissen und in das neue System der Mauern integriert, die die Stadt und die venezianische Besatzung vor ihrem gemeinsamen Feind, den Türken, abwehrten, während der bewahrte untere Teil des Eingangsturms als Waffenlager umfunktioniert wurde – das sog. kleine Arsenal. Dem Löwen des Hl. Markus gelang es, die Stadt zu verteidigen und er konnte seine hinteren Pfoten im Meer lassen, was malerisch ein Relief aus Mitte des 15. Jahrhunderts über dem Eingang in das heutige Besucherzentrum darstellt; seine Vorderpfoten jedoch blieben bis zum endgültigen Fall der damals mächtigen Republik im Jahr 1797 auf dem Festland von Zadar.









26 SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA / AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES





BENKOVAC



La carsica regione della Bucovizza (Bukovica) si estende dalle pendici meridionali del Velebit, dal fiume Zermagna (Zrmanja) e dal litorale del mare di Karin verso la dolce valle dei Ravni kotari. Al loro incrocio, 40 chilometri a est di Zara, nel XIX secolo si sviluppò Bencovazzo (Benkovac) quale importante mercato sotto la cinta muraria del Castello Benkovič. Le fonti storiche annotano l'esistenza della sua fortificazione nel XV secolo, in epoca successiva, quando i turchi devastavano spesso le regioni di Kotari e riducevano la gente in schiavitù, offriva riparo agli abitanti del circondario e ai loro beni. Alle fondamenta a pianta rettangolare con una torre quadrata innanzi

Die karstige Gegend Bukovica erstreckt sich von den Südhängen des Velebit Gebirges, dem Zrmanja Fluss und der Küste des Karin-Meers in Richtung des ruhigen Flachlandes von Ravni Kotari. An deren Grenzgebiet, 40 km östlich von Zadar, entwickelte sich im 19. Jahrhundert der Ort Benkovac als wichtiges Handelsgebiet unterhalb der Mauern des Kastells Benkovič. In historischen Quellen steht geschrieben, dass die Festung seit dem 15. Jahrhundert besteht. Sie bot in der darauffolgenden Zeit, als die Türken die Kotari mehrmals zerstört und die Menschen in die Sklaverei entführt haben, einen Schutz für die Einwohner dieses Gebiets und ihrer Gü-



SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA / AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES 27







all'ingresso, dopo la conquista turca del 1527 vengono aggiunte due torri semicircolari. Nella suggestiva cornice del **castello Benković** si svolgono oggi numerosi eventi pubblici e manifestazioni culturali, il castello ospita inoltre il *Museo civico della città di Bencovazzo*.

Sebbene sul luogo del castello ci sia la conferma dell'esistenza di un insediamento di lunga data nel corso del II e l'inizio del I millennio avanti Cristo, tale regione è stata saldamente dominata fino ai primordi del Medioevo da una cittadina di collina, a circa 6 chilometri a est di Bencovazzo: l'**antica Asseria**. Circondata da imponenti mura megalitiche includeva la collina allungata della prominente altura che sovrastava l'importante strada di comunicazione che da Jader conduceva a Burnum. Il castelliere dei Liburni fu successivamente rinforzato con mura romane nelle quali si aprivano ben sette porte di accesso, tra le quali anche la monumentale porta di Traiano eretta nel 113. In periodo tardo-antico Asseria acquisì ancora un'altra serie di mura ad anello nelle quali furono inseriti numerosi frammenti di architettura romana, e tuttavia la cittadina non riuscì a resistere agli attacchi dei Barbari. La brusca interruzione della vita fermò il tempo, per questo tale luogo rappresenta oggi uno dei siti archeologici più interessanti dell'antichità in Croazia. Fino ad ora sono sta-

ter. An die rechteckige Formation mit viereckigem Turm neben dem Eingang wurden im Jahr 1527, nach der türkischen Eroberung, zwei weitere halbrunde Türme angebaut. In dem einflussreichen Ambiente des **Kastells Benković** finden heute zahlreiche Gesellschafts- und Kulturveranstaltungen statt und hier befindet sich auch das *Heimatmuseum der Stadt Benkovac*.

Auch wenn an der Stelle des Kastells das kontinuierliche Bestehen einer Ortschaft im 2. und zu Anfang des 1. Jahrtausends vor Christus nachgewiesen wurde, dominierte in dieser Gegend bis zum frühen Mittelalter überzeugend eine Stadt in einer Höhe von 6 Kilometern östlich von Benkovac – die **antike Asseria**. Sie war von beeindruckenden megalithischen Mauern umkreist und hatte eine breite Kuppel mit ausgeprägter Anhöhe oberhalb einer wichtigen Verkehrsstrecke, die von Jadera nach Burnum führte. Die Liburnische Festung wurde nachträglich mit römischen Mauern verstärkt, die sogar sieben Tore hatten, darunter auch das Trajaner Tor, errichtet im Jahr 113. In der Spätantike erhielt Asseria einen weiteren niedrigeren Mauerring, in den zahlreiche Bruchstücke der römischen Architektur eingebaut wurden. Die Stadt allerdings konnte die barbarischen Angriffe nicht abwehren. Durch die abrupte Einstellung





ti scoperti i resti di edifici residenziali e pubblici, le terme e un foro costruito al margine della città, in un luogo riparo dalla bora. Sui loro resti, oltre a un presunto mausoleo paleocristiano, nel corso dei secoli fu costruita e distrutta la chiesa medievale di San Paolo, dal 1700 dedicata al **Santo Spirito**. Dopo l'ultima distruzione avvenuta nel 1992, durante la Guerra d'indipendenza croata, venne rinnovata con cura dai restauratori che nel rispetto dei vecchi disegni e delle fotografie inserirono nuovamente nelle sue mura gli antichi frammenti e le lapidi monolitiche che sopra le tombe dei nuovi abitanti nel Medioevo presero il posto degli antichi cippi dei Liburni.

La vita tuttavia proseguiva il suo corso nelle zone limitrofe, a Podgrade dove si trovava la Corte giudiziaria della contea croata alto-medievale di Luka, e nella vicina Sopot (Šopot) ogni anno per la festività dell'Assunta si riunivano in consiglio i rappresentanti delle famiglie nobili croate. A Sopot è stato rinvenuto il frontone di recinzione di un altare con inciso il nome del re Branimiro (Branimir), tra i resti di una chiesa costruita in epoca successiva. Ai piedi di Asseria, a Lepuri, nel periodo del primo Cristianesimo venne eretto il complesso eccle-

des Lebens blieb die Zeit hier stehen und aus diesem Grunde zählt sie zu den interessantesten archäologischen Standorten Kroatiens. Bisher wurden Reste von Wohn- und öffentlichen Gebäuden, Thermen und Foren entdeckt, erhoben am Rande der Stadt und vor dem Bora Wind geschützt. Auf den Überresten dieser Stadt wurde neben dem vermuteten frühchristlichen Mausoleum im Laufe der Jahrhunderte die mittelalterliche kleine Kirche des Hl. Paulus immer wieder aufgebaut und zerstört, und seit 1700 wurde sie dem **Hl. Geist** gewidmet. Nachdem sie das letzte Mal während des Bürgerkriegs im Jahr 1992 zerstört wurde, wurde sie durch Konservatoren wieder renoviert. Diese hielten sich an alte Zeichnungen und Fotos und bauten in ihre Mauer erneut auch antike Bruchstücke und monolithische Grabsteine ein, die im Mittelalter über den Gräbern neuer Einwohner einen Platz im damaligen liburnischen Zippus hatten.

Doch das Leben setzte sich ganz in der Nähe fort, in Podgrade, wo sich das Gericht der frühmittelalterlichen kroatischen Gespanschaft Luka befand. Außerdem versammelten sich jedes Jahr am Feiertag Mariä Himmelfahrt





siastico di San Martino e sulle sue rovine nel Medioevo una chiesetta gotica di natura più modesta, rasa al suolo durante la Guerra d'indipendenza croata. Tra i suoi resti gli archeologi hanno ritrovato ancora una scritta con il nome di re Branimiro, a ulteriore conferma dell'intensa ristrutturazione di chiese esistenti e di costruzione di quelle nuove nel periodo della sua reggenza. Un paio di secoli più tardi nello stesso luogo re Colomanno concordò con i rappresentanti della nobiltà croata l'inclusione delle loro terre nel Regno della Dalmazia, Croazia e Ungheria. In tali trattative ebbero un ruolo determinante anche i 2000 pezzi d'argento di Colomanno scoperti a Lepuri alla fine del XIX secolo.

Il governo dei re croato-ungarici in Dalmazia si concluse con la sua vendita a Venezia nel 1409. Un paio di chilometri a ovest di Bencovazzo, sul lato croato del confine, a metà del XV secolo i grandi signori Kurjaković avviavano la costruzione della **fortezza Kličevica**. Nonostante i veneziani si opponessero strenuamente alla sua edificazione la fortezza fu terminata, e con essa tutta una serie di torri difensive e di fortezze per la difesa dai turchi nell'entroterra zaratino. Tuttavia, nel 1527 essa era già finita in mani turche, e quasi tutta la regione di Kotari e della Bucovizza divenne la parte più occidentale del potente Impero ottomano. Oggi, la fortezza di Kličevica si erge solitaria sul ciglio della rupe al di sopra dell'omoni-

fahrt im nahe gelegenen Šopot die Vertreter des kroatischen Adels bei einer Sitzung. In Šopot wurde ein Giebel eines Altargeländers mit dem Namen von Fürst Branimir unter den Überresten der später errichteten Kirche gefunden. Unterhalb von Asseria in Lepuri wurde während des frühen Christentums die komplexere Kirche der Hl. Martina errichtet, wobei im Mittelalter auf den Ruinen dieser Kirche eine etwas bescheidenere gotische kleine Kirche gebaut wurde, die während des Bürgerkriegs bis zum Fundament zerstört wurde. Unter den Überresten fanden Archäologen eine weitere Aufschrift mit dem Namen von Fürst Branimir, ein weiterer Beleg für den intensiven Umbau bestehender und den Bau neuer Kirchen während seiner Herrscherzeit. Ein paar Jahrhunderte später vereinbarte an derselben Stelle König Koloman mit den Vertretern des kroatischen Adels die Übernahme ihres Landes in das Königreich von Dalmatien, Kroatien und Ungarn. Eine bedeutende Rolle bei den Verhandlungen hatten auch etwa 2000 Silbermünzen von Koloman, die Ende des 19. Jahrhunderts in Lepuri entdeckt wurden.

Die Herrschaft der kroatisch-ungarischen Könige in Dalmatien endete mit dem Verkauf an Venedig im Jahr 1409. Ein paar Kilometer westlich von Benkovac begannen Mitte des 15. Jahrhunderts an der kroatischen Seite die Aristokraten Kurjaković die Errichtung der **Festung Kličevica**. Auch wenn die Venezianer standhaft





mo torrente, riparata da una pineta dalla quale emerge la sua possente torre circolare e le alte mura. In essa è stato rinvenuto un interessante cannone rinascimentale a tre canne esposto al Museo civico di Bencovazzo, un ricordo dei difficili secoli di guerre turco-veneziane durante le quali nell'area di Ravni kotari e di Bucovizza la popolazione fu costretta a migrare e la ricca eredità dell'architettura sacra medioevale fu quasi del tutto ridotta in rovine. Tuttavia è rimasta qualche chiesetta, che a volte rappresenta l'unica testimonianza dell'esistenza passata di un villaggio situato nelle vicinanze accanto a qualche fonte o pozzo d'acqua. La ricerca di questi posti, circondati dalla natura e dalle sue forze indomite, spesso è ugualmente affascinante come la visione delle mura miracolosamente conservate di modeste edificazioni ecclesiastiche o fortezze, alla ricerca delle quali è consigliato incamminarsi lungo i percorsi ciclistici segnalati.



dagegen waren, wurde die Festung fertiggestellt, und nach ihr außerdem noch eine ganze Reihe an gegen-türkischen Türmen und Festungen im Hinterland von Zadar. Allerdings war sie bereits 1527 in den Händen der Türken und kurz darauf auch die gesamten Kotari und Bukovica, der westliche Teil des starken Ottomanischen Kaiserreichs. Die Festung Kličevica steht heute einsam am Rande eines Hanges über dem gleichnamigen Bach, verborgen in einem Kiefernwald, aus dem ein mächtiger runder Turm und hohe Mauern emporragen. In der Festung wurde eine interessante Kanone aus der Renaissance mit drei Rohren gefunden, diese befindet sich im Heimatmuseum in Benkovac und ist eine Erinnerung an die schweren Jahrhunderte der venezianisch-türkischen Kriege, zu deren Zeit das Gebiet von Ravni Kotari und Bukovica verwüstet, die Bürger entvölkert wurden und das wertvolle Erbe der mittelalterlichen sakralen Architektur gänzlich im ganzen Gebiet ruiniert wurde. Allerdings blieben doch ein paar kleine Kirchen verschont; diese sind stellenweise die einzigen Zeugen, neben vereinzelt Wasserquellen oder Brunnen, dass es an dieser Stelle einst ein Dorf gab. Die Suche nach diesen Orten, inmitten der beeindruckenden Kraft der Natur, ist oftmals genauso imposant, wie der Anblick der bewahrten Mauern der bescheidenen Kirchengebäude und Festungen. Auf die Suche macht man sich am besten entlang der gekennzeichneten Radwege.





Negli ultimi anni la produzione di vino e olio d'oliva, di cui esistono testimonianze anche in epoca romana, ottiene nuovo slancio, e la tradizione pastorizia che si tramanda ininterrottamente dal tempo degli Illiri può essere ammirata nella pittoresca fiera che si svolge ogni 10 del mese a **Bencovazzo**, una manifestazione che richiama migliaia di visitatori. Il benvenuto dato con fichi secchi e rakija (grappa locale) fa parte della rinomata ospitalità della popolazione locale, il loro modo spiritoso e giocoso di accogliere la tradizione offre un approccio in qualche modo differente al turismo abituale, e promette un'esperienza sicuramente speciale di queste terre dalla **ricca eredità**.

In den letzten Jahren bekommt die Herstellung von Wein und Olivenöl, die bereits zur Römerzeit bezeugt wurde, einen neuen Boom. Auch die Viehtradition, die ununterbrochen seit der Zeit der Illyrer andauert, spiegelt sich am besten auf dem lebendigen Viehmarkt wieder, der immer am zehnten im Monat Tausende Besucher nach **Benkovac** zieht. Ein Willkommensgruß mit Trockenfeigen und Schnaps zählt zu der weit bekannten Gastfreundlichkeit der hiesigen Einwohner, und mit der Akzeptanz und geistreichen verspielten Art, Tradition zu zeigen, zeigt sich hier eine etwas andere Art von Tourismus und es verspricht ein ganz besonderes Erlebnis in dieser Gegend mit einem **wertvollen Erbe**.



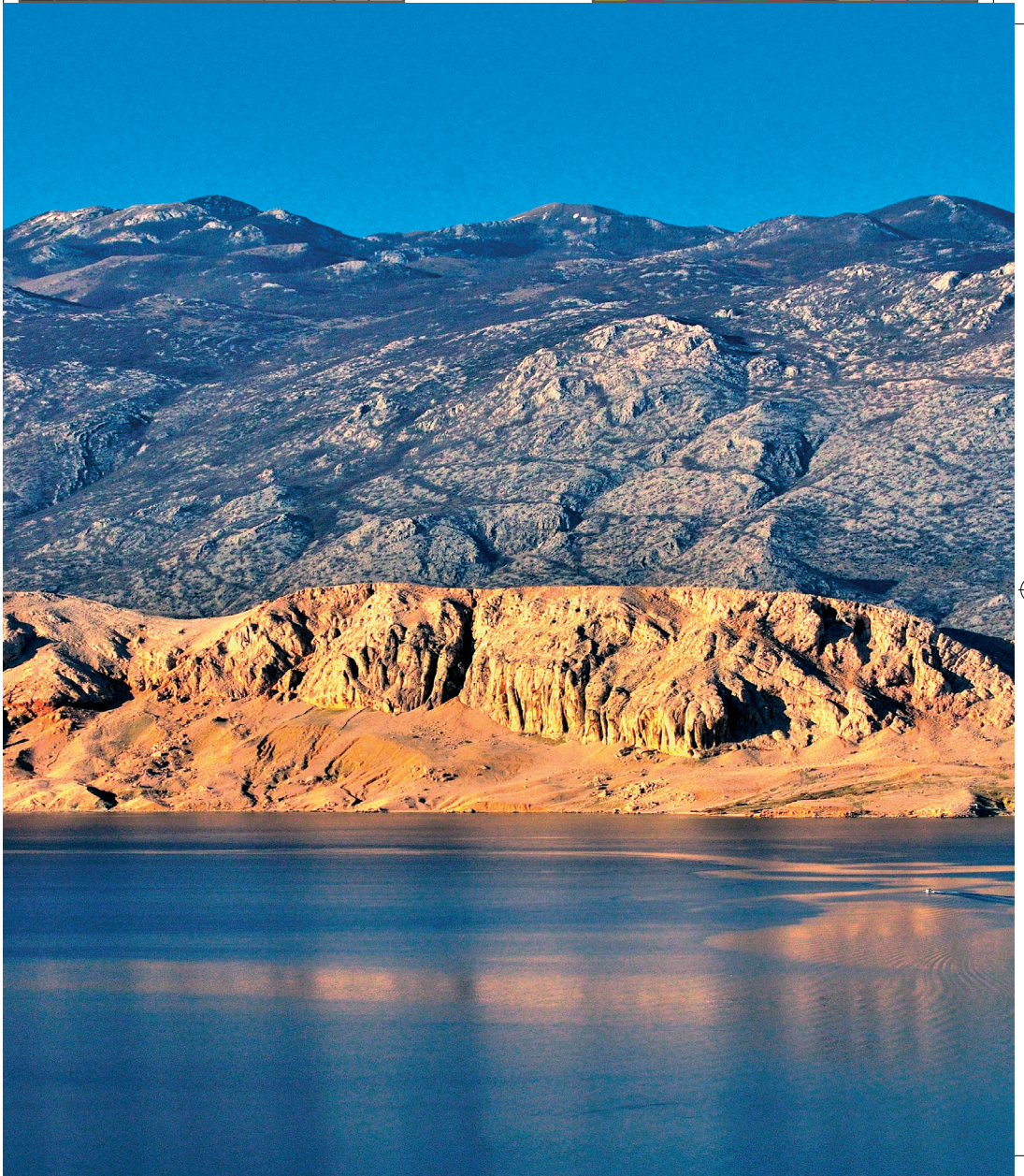


PAG

Prima del ponte che dalla terraferma conduce sull'isola di **Pago**, vale la pena fermarsi ad ammirare la vista delle nuvole, bianche come la neve, che minacciano di portare la bora dal **Velebit** nel drammatico contrasto con il blu intenso del mare e i riflessi del sole sulla roccia spoglia dell'isola. Dall'altra parte del ponte, tra gli scogli, si avvista la **fortezza Fortica** eretta alla fine del 1600 dai veneziani per impedire il passaggio degli Uscocchi, popolo di pirati che temerariamente e ripetutamente spogliava i mercantili veneziani del loro carico, trasportato dai venti e dalle correnti marine favorevoli lungo la costa

Es lohnt sich wirklich vor der Brücke, die die Insel **Pag** mit dem Festland verbindet, stehen zu bleiben und den Anblick der schneeweißen Wolken zu genießen, die den Bora Wind vom **Velebit Gebirge** aus ankündigen, in einem dramatischen Kontrast mit dem tiefblauen Meer und der blendenden Sonne auf dem nackten Stein der Insel. Auf der anderen Seite der Brücke ragt zwischen Felsformationen die **Festung Fortica** empor, die im Jahr 1600 von den Venezianern errichtet wurde, um den Uskokken und Piraten den Durchgang zu verweigern, die frech und gezielt, mithilfe von günstigen Windbe-









SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA / AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES 37





orientale dell'Adriatico. L'ampio plateau per i cannoni era dunque rivolto verso l'unica uscita dal lungo canale di Podvelebit, mentre sulla terraferma cento anni prima era già stata costruita una fortezza similare.

L'estensione complessiva della sua costa supera di cinque volte la lunghezza dell'isola pari a 58 km, rendendola l'isola più frastagliata dell'Adriatico. L'impressione iniziale dell'aspro territorio carsico muta rapidamente a favore del paesaggio coltivato delle antiche saline, che già al tempo dell'antica Roma contraddistinguevano l'isola e ne modellavano lo sviluppo sociale ed economico nei secoli. Lungo il versante sud-occidentale dell'isola, al riparo dalla bora, inaspettatamente, si susseguono le spiagge sabbiose di Poljana, la riserva ornitologica di Malo e Veliko blato, la macchia, i boschi e i dolci campi di Kolan e Novaglja (Novalja). **I pascoli rocciosi attraversati dai muretti a secco** proseguono nella stretta penisola fino ai *Giardini degli uliveti di Lun* con 80.000 alberi secolari. La pastura delle pecore è costituita da erbe aromatiche, da elicriso e salvia ricoperti di salsedine che la bora porta dal mare e che conferiscono un sapore tipico ai prodotti più rinomati di Pago, l'agnello e il formaggio pecorino.



dingungen und Meeresströmen, die Güter der großen Handelsschiffe entlang der Ostküste der Adria geraubt haben. Das breite Kanonen-Plateau steht deshalb in Richtung des einzigen Ausgangs aus dem langen Kanal unterhalb des Velebit Gebirges, während an der Festlandseite bereits einhundert Jahre zuvor eine ähnliche Festung errichtet wurde.

Die Länge der Insel über 58 Kilometer überschreitet die Gesamtlänge ihrer Küste und macht sie somit zur meist gegliederten Küste an der Adria. Der erste Eindruck einer groben Karstgegend wird schnell mit der kultivierten Landschaft der früheren Salzwerke ausgetauscht, die bereits zur Römerzeit die Bedeutung der Insel bestimmten und ihre gesellschaftliche und wirtschaftliche Entwicklung über die Jahrhunderte hinweg prägten. An der Südwestseite der Insel entlang, geschützt vor dem Bora Wind, reihen sich unerwartet die Sandstrände Poljane aneinander, aber auch die ornithologischen Reservate von Malo und Veliko Blato, Macchia und Wälder sowie die zahmen Felder von Kolan und Novalja. Die **Weiden in den Felsen, abgegrenzt durch Steinmauern**, setzen sich an der engen Halbinsel weiter fort zu den *Gärten der Lunjer Oliven* mit 80 000 jahrhundertealten Olivenbäumen. Das Weideland der Schafe beruht auf aromatischen Kräutern, Strohblumen und Salbei mit einer leichten Salzschiicht bedeckt, den der Bora Wind vom Meer heran weht und den Pager Produkten, Lamm und Käse, einen ganz besonderen Geschmack verleiht.

Die Spuren der ersten dauerhaften menschlichen Siedlungen der Liburner auf der Insel reichen bis zum Anfang des ersten Jahrtausends vor Christus. Unter dem Meer in der Caska Bucht sind Reste des römischen Cissa zu sehen, einst die wichtigste Ortschaft der Insel, deren Rolle ab der späten Antike ihr Außenhafen Novalja (aus dem Lat Navalia-Hafen) übernommen hat. Schnell erreichten diese lebendige Inselstadt auch die Anhänger einer neuen Religion – des Christentums; diese wurden gut aufgenommen, so dass drei große frühchristliche Basiliken in der Stadt errichtet wurden. Die byzantinischen Festungen, die an strategischen Punkten errichtet wurden, hatten eine wichtige Rolle in der Kontrolle des Seeweges, und durch die Anpassung an das Byzantinische





Tracce dei primi insediamenti umani duraturi sull'isola, i castellieri dei Liburni, comparvero all'inizio del primo millennio avanti Cristo. Sul fondale della baia di Caska si trovano i resti della romana Cissa, un tempo il più importante insediamento dell'isola il cui ruolo, in epoca tardo antica, passò al suo porto esterno, Novalja (dal latino *navalia-porto*). In questo vivace centro marittimo giunsero presto gli appartenenti a una nuova religione, il cristianesimo, i quali furono accolti bene come testimoniano le tre grandi basiliche paleocristiane costruite in città. Le fortezze bizantine erette nei punti strategici avevano un ruolo importante nel controllo della via navigabile, con l'annessione all'Impero bizantino anche Pago entrò a far parte di quell'eccezionale cerchia culturale che per secoli collegava le due sponde dell'Adriatico. La scelta di concentrarsi **sulla produzione del sale** nel Medioevo determinò lo spostamento degli abitanti che si insediarono più vicino alla baia della salina e pertan-

Kaiserreich wurde auch Pag zu einem Teil eines einzigartigen Kreises, der über Jahrhunderte zwei Küsten der Adria verbunden hat.

Die Konzentration auf die **Salzproduktion** im Mittelalter setzte die Umsiedlung der Bevölkerung in die Nähe der Salzwerke voraus, so dass die Altstadt Pag im Laufe des 13. Jahrhunderts zum neuen Inselzentrum wird. Anfang des 14. Jahrhunderts wird in der Stadt die Kirche der Hl. Maria ganz im Stil der reifen Romantik errichtet, und im Jahr 1392 verleiht Paul von Sulmona mit seiner Rosette, Reliefs des Hl. Juraj, dem Schutzpatron von Pag, sowie mit dem Engel Gabriel der Kirchenfassade ein neues gotisches Aussehen. Über dem Eingang, bedeckt mit dem Umhang der Maria, kniet ein Pater unter dem himmlischen Schutz. Bescheidene Steinhäuser, zahlreiche Salzlager entlang der Küste und sogar etwa zwanzig kleine Kirchen bildeten eine größere Siedlung, doch eine wichtige Kennzeichnung mittelalterlicher Städte fehlte





to la città Vecchia di Pago (Stari Pag) nel corso del XIII secolo divenne il nuovo centro dell'isola. All'inizio del XIV secolo vi fu eretta la chiesa di Santa Maria in stile tardo romanico, nel 1392 Paolo di Sulmona con il rosone, i bassorilievi di San Giorgio, protettore di Pago e dell'angelo Gabriele conferì alla nuova facciata della chiesa un aspetto gotico. Sopra l'ingresso, protetti dal mantello della Madonna, gli abitanti di Pago sono raffigurati in ginocchio mentre invocano la protezione celeste. Le case modeste in pietra, i numerosi magazzini per il sale lungo la costa e addirittura una ventina di chiesette ne facevano l'insediamento più grande, ma privo della caratteristica tipica delle cittadine medievali: le mura. La cittadina dispersiva di **città Vecchia di Pago**, costruita senza un piano preciso, non poteva nemmeno averle ed è per questo che sul versante opposto della baia nel 1443 l'autorità veneziana, su richiesta degli abitanti di Pago, concesse e progettò la costruzione della città Nuova di Pago. Nell'arco di vent'anni i lavori di costruzione furono seguiti da Giorgio Orsini (Juraj Dalmatinac) con l'impiego dei suoi mastri artigiani a Pago mentre lui era impegnato nei lavori di costruzione della cattedrale di Sebenico. Le fortificazioni furono terminate nel 1470 con l'erezione della torre Scrivano nell'angolo nord-orientale, rafforzata da ben sei torri. Qui si apriva la porta verso la terraferma mentre dalla parte opposta della città, verso la baia della salina, si apriva la porta a catena. All'incrocio della strada che le collegava e della principale via trasversale, edifici pubblici ed ecclesiastici incorniciavano la piazza cittadina, da un lato il Palazzo del re e la Loggia cittadina, dall'altro il Palazzo vescovile e la chiesa di Santa Maria davano un'impronta significativa all'unico monumento completo dell'urbanesimo del XV secolo in Dalmazia.

Il re croato Pietro Cresimiro IV nel 1071 mise metà dell'isola sotto l'amministrazione di Arbe, e l'altra sotto quella della chiesa di Zara, come è reso evidente dalla divisio-

ihir – die Stadtmauern. Aufgrund des ungeplanten Baus und der Zerstretheit konnte die **alte Stadt Pag** keine Stadtmauern haben, deshalb wurde 1443 durch die venezianische Herrschaft auf Antrag der Pager der Bau des neuen Pag genehmigt und erdacht. Zwanzig Jahre lang leitete Juraj Dalmatinac den Ausbau der Stadt, er vermittelte die Einstellung seiner Meister auf Pag, während er selbst an der Kathedrale von Šibenik beschäftigt war. Im Jahre 1470 wurden die Fortifikation mit der Errichtung des Turms Scrivanto an der Ecke der nordöstlichen Stadtmauer fertig gestellt, die mit sechs Türmen befestigt wurde. Hier öffnete sich das Tor des Festlandes und an der gegenüberliegenden Seite der Stadt, in Richtung der Bucht, eröffnete sich das Salzwerk und das Kettentor. An der Kreuzung der Straße, mit der sie verbunden waren, sowie der Hauptseitenstraße, umrahmten auch Kirchengebäude den städtischen Platz - an einer Seite der Kaiserpalast und die Stadtloge, an der anderen Seite der Bischofspalast und die Kirche der Hl. Maria. Dadurch





ne amministrativa dell'isola rimasta fino ai giorni nostri. **La chiesa collegiata di Santa Maria**, espressione della propria consapevolezza del comune rafforzato, sebbene non lo sia mai diventata, fu costruita alla stregua delle cattedrali di Arbe e Zara e per questo replica la loro concezione romanica degli spazi della basilica a tre navate, completandola armoniosamente con elementi gotici, rinascimentali e barocchi. Uno dei collaboratori più abili di Giorgio Orsini, su desiderio degli abitanti di Pago, sopra l'ingresso trasferì il motivo di Maria protettrice dalla

bekam die Stadt den markanten Stempel des einzigen ganzen Denkmals des Urbanismus im 15. Jahrhundert in Dalmatien.

Der kroatische König Petar Krešimir IV. übergab im Jahr 1071 die eine Hälfte der Insel an die Raber Verwaltung, die andere an die Kirche von Zadar, was zu der administrativen Aufteilung der Insel bis heute beigetragen hat. Die **Kirche der Hl. Maria**, ein Ausdruck des Selbstbewusstseins einer gestärkten Kommune, wurde so gebaut, dass sie eine gleichwertige Kathedrale wird, auch





facciata della chiesa della Città vecchia, mentre la parte superiore della facciata fu terminata da Marko Andrijić Korčulanin, creatore di pittoreschi capitelli rinascimentali all'interno della chiesa, intorno al 1492.

Le suore del **monastero benedettino di Santa Margherita**, fondato nel 1485, conservano la pregiata tradizione della cottura del **bascotin** (pane tostato aromatico) e realizzano **pizzi** i cui esemplari più belli si possono ammirare nel **Museo dei merletti di Pago**, ubicato nella piazza cittadina. In uno dei nove magazzini di sale di dimensioni impressionanti, costruiti al di fuori delle mura, tra il 1629 e il 1846 è allestita la **Mostra permanente della salina**, in ricordo dell'oro bianco che ha stimolato e permesso la costruzione della nuova Pago.



wenn sie das nie geworden ist, wie jene von Rab und Zadar. Aus diesem Grunde wiederholt sich das romanische Raumkonzept einer dreischiffigen Basilika, im Einklang und ergänzt mit Elementen der Gotik, Renaissance und des Barock. Ein fleißiger Mitarbeiter von Juraj Damaltinac überträgt nach Wunsch der Pager über dem Eingang das Motiv Marias als Schutzpatronin von der Fassade der Kirche in Stari Grad, während der obere Teil der Fassade etwa im Jahr 1492 vom aus Korcula stammenden Marko Andrijić, dem Gründer des malerischen Kapitels aus der Renaissance im Inneren der Kirche, fertig gestellt wird.

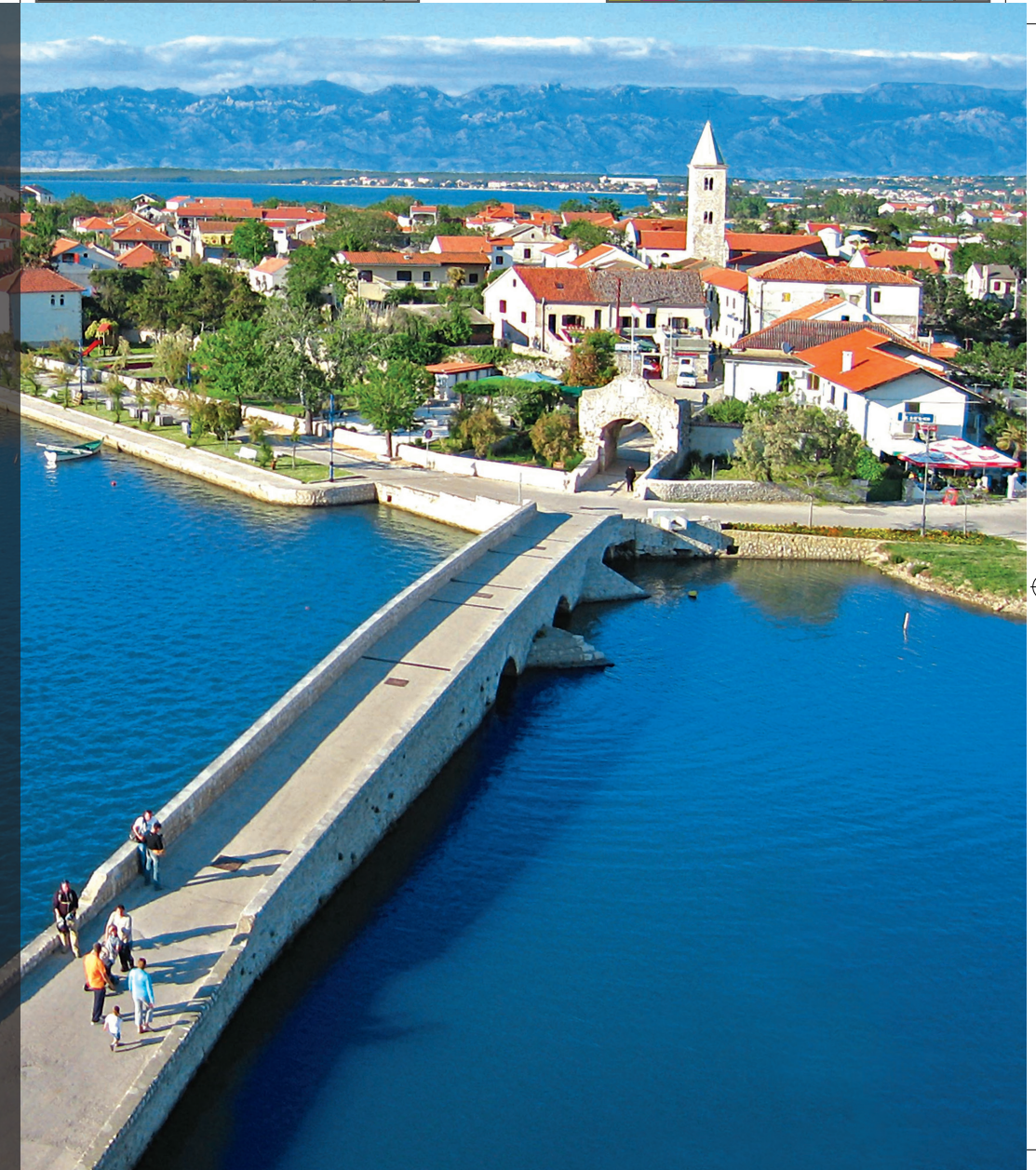
Die Nonnen des **Benediktinerklosters der Hl. Margarethe**, das im Jahr 1485 gegründet wurde, bewahren die Backtradition des geschätzten **Baškotin-Gebäcks** sowie die Tradition des **Häkels von Spitze**, deren schönsten Exemplare im **Museum der Pager Spitze** am Stadtplatz zu bewundern sind. In einem der neun Salzmagazine mit beeindruckender Größe, erbaut außerhalb der Stadtmauern im Zeitraum von 1629 und 1846, wurde die **Ständige Ausstellung der Salzherstellung** aufgestellt, die an das weiße Gold erinnert, das den Bau der neuen Stadt Pag in Bewegung setzte und ermöglichte.



NIN

L'accesso al centro storico di Nona, situato su un piccolo isolotto, è possibile attraversando un ponte che dalla terraferma conduce fino alla Porta cittadina inferiore. Vicino al ponte è attraccata una replica dell'imbarcazione medievale in legno denominata *Condura croatica*. I resti di due navi di questo tipo, risalenti all'XI secolo, furono rinvenuti nel fondale marino, sommersi da un enorme masso come se, a seguito di qualche minaccia proveniente dal mare, avessero dovuto bloccare l'ingresso alla laguna poco profonda a nord del ponte. Proseguendo oltre, verso occidente, si estendono le spiagge di sabbia caratterizzate dal fango curativo; dietro il litorale roccioso di Pago si eleva il massiccio del Velebit, al quale si ispirò lo scrittore di Nona, Petar Zoranić, per intitolare quello che è considerato il primo romanzo croato della storia: *Planine (Montagne)*. A est del ponte, nel *Parco delle saline di Nona*, l'habitat naturale di numerose specie vegetali e animali, in particolare volatili, grazie all'evaporazione dell'acqua marina in pozze dal fondale basso, si prosegue la tradizione plurisecolare della produzione di sale marino.

Der Zugang zum historischen Stadtkern von Nin, der auf einer kleinen Insel liegt, erfolgt über eine Brücke, die vom Festland zum Unteren Stadttor führt. Neben der Brücke ist eine Replik eines mittelalterlichen Holzschiffes angebunden, des sog. *Condura Croatica*. Die Überreste zweier Schiffe dieses Typs aus dem 11. Jahrhunderts wurden unter der Meeresoberfläche gefunden, versenkt unter großen Steinmassen, um im Falle einer Gefahr, die von der See aus drohte, den nördlichen Eingang in die flache Lagune zu verwehren. Weiter in Richtung Westen erstrecken sich Sandstrände mit heilendem Schlamm, wobei sich hinter der Felsküste der Insel Pag das Velebit Massiv erhebt- ein Gebirge, nach dem der erste kroatische Roman durch seinen Autor, dem aus Nin stammenden Petar Zoranić, benannt wurde. Östlich der Brücke im *Salzwerkpark Nin*, einem natürlichen Reservat zahlreicher Pflanzen- und Tierarten, insbesondere von Vögeln, setzt sich die jahrhundertealte Tradition der umweltfreundlichen Herstellung von Meeresalz, durch Verdunsten des Meeres aus den flachen Becken, fort.





Il primo insediamento stabile sulla duna sabbiosa della estesa e bassa laguna di Nona sorse per opera della popolazione illira dei Liburni, circa 3000 anni fa. L'attuale nome slavo della città di Nona deriva appunto dal suo nome *Aenona*. Le comunità di Liburni, nel corso della preistoria, con i loro insediamenti fortificati e castellieri abbarbicati sulle colline e con i tumuli funerari segnarono il paesaggio dal fiume Arsia (Raša), in Istria, fino al fiume Cherca (Krk), nella Dalmazia settentrionale. Proprio nell'area di Nona le ricerche archeologiche hanno fornito il quadro più completo circa lo sviluppo complessivo della loro cultura e dei legami instaurati con altri popoli nel Mediterraneo, innanzitutto con quelli della Grecia e

Die erste ständige Ansiedlung auf dieser Sandbank auf dem Boden der geräumigen und seichten Lagune von Nin errichtete vor etwa 3000 Jahren das illyrische Volk, die Liburnen.. Von dem einstigen Namen *Aenona* entwickelte sich der heute slawische Name der Stadt Nin. Die liburnischen Gemeinden haben im Laufe der Urgeschichte mit ihren städtischen Siedlungen auf den Hügeln und Hügelgräbern die Landschaft vom Raša Fluss in Istrien bis zum Krka Fluss in Norddalmatien geprägt. Gerade auf dem Gebiet von Nin haben archäologische Forschungen das Bild der Gesamtentwicklung ihrer Kultur und Beziehungen zu anderen Völkern auf dem Mediterran, insbesondere zu Griechenland und Süditalien, vervollständigt. Diese Völker hatten ab dem ersten Jahrhundert vor Christus, als Aenona zu einem Teil des Römischen Reiches wird, eine engere Verbindung indem sie die Errungenschaften der römischen Zivilisation und des urbanen Lebens annehmen und sie gleichzeitig durch ihren eigenen Beitrag wertvoller machen. So haben beispielsweise die Römer den liburnischen Schiffstyp *Serilia Liburnica* übernommen, der durch eine ungewöhnliche Nähtechnik der Holzverkleidung des Schiffs gefertigt wird. Die Überreste eines derartigen Schiffsbodens, geborgen im Hafen der antiken Aenona, die ein paar Kilometer südlich der Stadt lag, an der Stelle des heutigen Zaton, sind im *Museum der Niner Antiquitäten* ausgestellt, ebenso wie auch das altkroatische Schiff **Condura Croatica**. An derselben Stelle befindet sich auch eine **Statue, die die Verehrung der liburnischen Ansotica widerspiegelt**, einer weiblichen Gottheit des Typus Schöpferin und Muttergöttin. Die Römer übernehmen außerdem den Bau der Hauptverkehrsstraße, über die während der Römerzeit die Wasserversorgung führte, bis hin zur Brücke an der Ostseite der kleinen Halbinsel. An der Bruchstelle wird ein Forum errichtet sowie ein monumentaler Tempel der Kapitolinischen Trias. Daneben wurde im 18. Jahrhundert eine außerordentliche archäologische Entdeckung gemacht, acht Statuen römischer Kaiser in übernatürlicher Größe. Die Statue des Kaisers Tiberius, zu dessen Zeit Aenona das Bürgerrecht erwirbt, sowie die des Kaisers Augustus, dem Gründer des römischen Jadera, sind heute beide im Archäologischen Museum in Zadar ausgestellt.





del sud Italia. Questi popoli furono saldamente collegati tra loro sin dal primo secolo avanti Cristo quando Aenona entrò a far parte dell'Impero romano accogliendo le conquiste della civilizzazione romana e della vita urbana, arricchendole nel contesto con il suo contributo. Così ad esempio i romani accolsero il tipo di imbarcazione liburnica *Serilia liburnica*, realizzata con una insolita tecnica di cucitura del fasciame legnoso dell'imbarcazione. I resti di un simile fasciame di legno, rinvenuti nel porto dell'antica Aenona, situato un paio di chilometri a sud della città, là dove oggi è ubicata Zaton, sono esposti nel *Museo delle antichità di Nona*, così come vi è esposta l'antica imbarcazione croata **Condura Croatica**. Nello stesso luogo si trova anche **la statua che rispecchia il culto liburnico di Anzotika**, la divinità femminile creatrice e madre. I romani acquisirono anche la direzione della principale strada cittadina dall'istmo che portava in città l'acquedotto al tempo dei romani, fino al ponte eretto sul versante orientale della piccola penisola. Nel suo punto di rottura fu eretto il foro e un tempio monumentale alla triade capitolina. Accanto ad esso nel XVIII secolo vi fu un'eccezionale scoperta archeologica: otto statue di imperatori romani di grandezza soprannaturale. La statua dell'imperatore Tiberio, al tempo del quale ad Aenona giunse la civiltà, e quella di Augusto, fondatore della romana Jader, sono oggi esposte al Museo archeologico di Zara.

La posizione di Aenona si distingue dalla consueta posizione degli insediamenti liburnici, ma è proprio la sua scelta del banco di sabbia protetto dal mare e dalla palude, ad essere uno dei motivi per cui l'organizzazione cittadina si mantenne in tale luogo anche nel turbolento periodo della migrazione dei popoli, nel primo Medioevo, e la comunità cristiana fondata nel periodo del primo Cristianesimo mantenne la continuità fino alla nascita

Die Lage Aetonas ist unüblich für die Lage liburnischer Siedlungen, aber gerade ihre Lage auf einer Sandbank, geschützt durch das Meer und das Moor, war einer der Gründe, weshalb die städtische Organisation gerade an dieser Stelle stattgefunden hat. Selbst in stürmischen Zeiten der Völkerwanderung im frühen Mittelalter, oder während der christlichen Gemeinde, gegründet im frühen Christentum, wurde ihre Kontinuität bis zur Gründung des ersten kroatischen Bistums im 9. Jahrhundert beibehalten. Das ist der Beginn des bekanntesten und bedeutendsten Zeitraums in der Entwicklung der Stadt, in dem sie zum Sitz des kroatischen Staates wird. Während der Herrscherzeit von Fürst Branimir (879-892)





del primo arcivescovado croato nel IX secolo. Si tratta dell'inizio del periodo più rinomato e significativo nello sviluppo della città che divenne sede dello stato croato. Durante il regno del re Branimiro (879 – 892) sotto l'influenza dei missionari francescani e benedettini, gli strati più alti della società accolsero il cristianesimo, e in tutto l'entroterra croato delle città bizantine vi gemogliarono le chiesette documentate con incisioni in pietra con i nomi dei donatori e decorate con ornamenti a intreccio. Il tesoro della chiesa parrocchiale conserva un prezioso reliquiario del IX secolo con le figure dei patroni della città, Sant'Anselmo, San Marcello e Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, creato nell'officina degli orefici carolingi. A poca distanza dalla prima cattedrale croata, la chiesa di Sant'Anselmo, si trova il simbolo distintivo della città, la **chiesetta preromanica di Santa Croce**. La forma lie-

akzeptierten die höchsten Gesellschaftsschichten das Christentum unter dem Einfluss von Franziskanermissionaren, Benediktinern, und im gesamten kroatischen Hinterland der byzantinischen Städte sprießen kleine Kirchen hervor, die auf Steintafeln die Namen ihrer Spender dokumentiert und mit geflochtenen Ornamenten verziert haben. Die Schatzkammer der Pfarrkirche bewahrt eine wertvolle Reliquie aus dem 9. Jahrhundert mit Figuren der Schutzpatronen der Stadt, des Hl. Anselma, des Hl. Marcel und des Hl. Ambrosi, einem Bischof aus Mailand, entstanden in der Werkstatt karolingischer Goldschmiede. Ganz in der Nähe der ersten kroatischen Kathedrale, der Kirche der Hl. Anselma, befindet sich ein erkennbares städtisches Symbol, die vorromanische **kleine Kirche des Hl. Kreuzes**. Die etwas ungerade Form brachte Wissenschaftler dazu, dass sie in ihr eine





vemente irregolare ha portato gli studiosi a riconoscere in essa una sorta di orologio e calendario che segue il movimento della luce dai primi raggi che compaiono all'alba sul Velebit sino al tramonto del sole. Le ombre che scompaiono mentre le mura coprono il sole e le tracce luminose che lasciano il passaggio dei raggi attraverso le strette fenditure nella cupola e sulla superficie della chiesa si uniscono, in particolari momenti dell'anno come quello dell'equinozio e del solstizio. Accanto alla chiesetta si trova la **statua in bronzo di Gregorio di Nona**, durante il cui vescovado il consiglio ecclesiastico di Spalato del 928, proclamò la temporanea sospensione della diocesi di Nona. I re croati continuarono a soggiornarvi temporaneamente ed è a Nona che Pietro Cresimiro IV, nel 1069, rilasciò il celebre documento con il quale regalò al convento zaratino di San Grisogono l'isola di Maun nel *nostro mare dalmata*.

einzigartige Uhr und einen Kalender erkannt haben, die die Lichtbewegungen des ersten Sonnenstrahls beim Sonnenaufgang vom Velebit Gebirge aus bis zum Sonnenuntergang auffangen. Die Schatten die entstehen, wenn die Mauern der Sonne im Weg stehen, und die Lichtspuren, die durch die engen Öffnungen auf der Kuppel entstehen und die Kirchen bedecken, stehen mit wichtigen Augenblicken im Jahr, wie das Aequinoctium und Sostitium in Verbindung. Neben der Kirche befindet sich die **Bronzestatue des Gregor von Nin**, einem Bischof, der während seiner Residenz im Kirchenparlament in Split im Jahre 928 das Niner Bistum aufgehoben hat. Die kroatischen Könige hielten sich weiterhin teilweise hier auf, so dass König Petar Krešimir IV. im Jahre 1069 in Nin die berühmte Urkunde ausstellt, mit der er dem Kloster des Hl. Chrysogonus in Zadar die Insel Maun in *unserem dalmatinischen Meer* schenkt.









Dalla fine del XV secolo le incursioni turche nell'entroterra di Zara costituirono il presagio delle lunghe guerre veneto-turche che per Nona ebbero un esito disastroso. Oltre la **chiesa** romanica di **San Nicola**, eretta nel XII secolo, sul tumulo preistorico fuori città vi fu costruita la guarnigione, e la stessa funzione fu affidata al campanile romanico di Sant'Anselmo. Sebbene le sue mura fossero state rinnovate e rafforzate più volte, le autorità veneziane, temendo l'occupazione e l'insediamento tur-

Ab dem Ende des 15. Jahrhunderts kündigen türkische Einbrüche in das Hinterland von Zadar lange venezianisch-türkische Kriege an, die für Nin mit Verlusten enden. Oberhalb der romanischen **Kirche des Hl. Nikolaus**, errichtet im 12. Jahrhundert auf einem urhistorischen Hügel außerhalb der Stadt, wird ein Wachturm angebaut; dieselbe Rolle übernimmt auch der romanische Glockenturm der Kirche der Hl. Anselma. Auch wenn die Stadtmauern mehrfach renoviert und verstärkt





co di Nona, nel 1646 con i cannoni delle proprie galee rasero la città al suolo. Sono commoventi le memorie che raccontano come gli abitanti del luogo appiccasero il fuoco e abbandonassero le loro case prima della distruzione. Il **Museo delle antichità di Nona**, il cui allestimento svela in modo interessante e chiaro la vita degli insediamenti nella laguna di Nona dall'età della pietra sino all'inizio del nuovo secolo, ci rivela quanto è rimasto nascosto sotto le vie di Nona.

wurden, zerstört die venezianische Herrschaft aus Angst, die Türken würden Nin übernehmen und sich hier befestigen, im Jahr 1646 mit Kanonen von ihren Gallien aus die Stadt bis in ihre Fundamente. Die Geschichten darüber, wie die Bürger davor ihre Häuser selbst verbrannt und verlassen haben, sind rührend. Alles was unter den Straßen Nins verborgen geblieben ist, verrät am besten das **Museum der Niner Antiquitäten**, das auf eine interessante und übersichtliche Art das Leben der Ortschaft in der Niner Lagune nachstellt, von der alten Steinzeit bis zum Anfang der Neuzeit.



SULLA ROTTA DELL'EREDITÀ LIBURNICA, ROMANA E CROATA / AUF DEM SPUREN DES LIBURNISCHEN, RÖMISCHEN UND KROATISCHEN ERBES 53





LEGENDA / LEGENDE

- | | | | |
|--|---|--|--|
| | Sito storico-culturale
Kulturhistorische
Sehenswürdigkeit | | Attrazione naturale
Natursehenswürdigkeit |
| | Centro informazioni
Info-Center | | Immersioni subacquee
Tauchen |
| | Degustazione vini
Weinprobe | | Vela
Segeln |
| | Guida turistica
Touristenführer | | Pesca
Angeln |
| | Struttura di ristorazione
Gaststätte | | Escursionismo in montagna
Bergsteigen |
| | Souvenir
Souvenirladen | | Passeggiate
Wandern |
| | Struttura ricettiva
Unterkunft | | Biciclizam
Biking |
| | Museo
Museum | | Kayak
Kajakfahren |
| | Cambio valuta
Wechselstube | | Bird-watching
Vogelbeobachtung |
| | WC | | Caccia
Jagd |
| | Bus | | Fango curativo
Heilschlamm |





Editore / Herausgeber

Contea di Zara / Gespanschaft Zadar

Direttore / Redakteur

Lovro Jurišić

Autore del testo / Autor des Textes

Ana Bašić Alerić

Autore del percorso turistico-culturale / Autor der kulturtouristischen Route

Vinko Bakija

Fotografie / Fotos

Ente per il turismo della Contea di Zara / Tourismusverband der Gespanschaft Zadar

Ente per il turismo della città di Zara / Tourismusverband der Stadt Zadar

Ente per il turismo della città di Nona / Tourismusverband der Stadt Nin

Ente per il turismo della città di Pago / Tourismusverband der Stadt Pag

Museo civico di Bencovazzo / Heimatmuseum Benkovac

Museo archeologico di Zara / Archäologisches Museum Zadar

Matica hrvatska - Sezione di Zara / Matica hrvatska - Zweigstelle in Zadar

Contea di Zara / Gespanschaft Zadar

Progettazione, allestimento grafico e stampa / Design, grafische Gestaltung und Druck

Hoba, Zadar

